

26.08.2007

Clarín- Argentina

INTERVISTA ESCLUSIVA CON IL SECONDO COMANDANTE DELLA GUERRIGLIA COLOMBIANA (prima parte)

"Le FARC non consegneranno i prigionieri in Venezuela"

Raúl Reyes ha dato questa avvertenza, oggi chiave, pur ringraziando per la mediazione di Chávez, che aveva offerto una zona per la consegna nel suo paese. Il capo guerrigliero ha insistito affinché in Colombia si apra un'area per lo scambio.

di **Pablo Biffi**

Il "comandante" Raúl Reyes è il numero due delle guerrigliere Forze armate Rivoluzionarie della Colombia (FARC) ed uno dei sette membri del Segretariato dello Stato Maggiore, capeggiato dal mitico Manuel Marulanda Vélez, *Tirofijo*, che vive da quasi 60 anni nella clandestinità. Create nel 1964, le FARC si definiscono marxisti-leninisti e "contadini e bolivariani." In un'intervista esclusiva con *Clarín* in un accampamento transitorio montato per l'incontro con questo quotidiano nella selva del sud della Colombia, Reyes ha dato il benvenuto all'apporto del venezuelano Hugo Chávez per lo scambio di circa 50 ostaggi - tra cui l'ex candidata Ingrid Betancourt - contro 400 guerriglieri carcerati. Ma ha chiarito che non accettano di consegnare i loro prigionieri in Venezuela, così come proposto dal leader bolivariano che venerdì si riunirà a Bogotá col suo collega Álvaro Uribe. "Lui si sta impegnando e per questo lo ringraziamo. Noi pensiamo che è sia un inizio, un nuovo impulso, nuovo ossigeno che può essere dato al tema dello scambio umanitario. Ma continuiamo a sostenere che lo scambio, essendo un problema derivato dal conflitto interno, deve risolversi in Colombia. Non consegneremo prigionieri in Venezuela", ha detto.

Con 30 anni nell'organizzazione - il gruppo ha circa 17000 uomini in armi -, un passato nel Partito Comunista e come consigliere comunale in un paese del Caquetá, Reyes ha tre figli da un matrimonio nella vita civile - quando era Luis Edgar Devia Silva - e dice essere "vicino ai 60 anni." Per il leader guerrigliero, Ingrid Betancourt non appartiene alla categoria dei "sequestrati" dal febbraio 2002, bensì a quella dei " **prigionieri politici, per far parte di un regime che noi combattiamo.**" Durante un giorno intero, *Clarín* ha dialogato a lungo con Reyes, il quale ha negato i vincoli delle FARC col narcotraffico e respinto che siano un'organizzazione terroristica

Come mai è tanto difficile raggiungere un accordo umanitario per liberare i prigionieri, tra cui , alcuni, lo sono da più di 10 anni?

È che questo governo non ha la più minima intenzione di farlo. Le FARC hanno insistito da più di 5 anni per ottenere l'accordo, un scambio tra circa 50 ostaggi e 400 carcerati guerriglieri. E bisogna ricordare che nei dialoghi di pace col governo di Andrés Pastrana liberammo unilateralmente oltre a 300 soldati e poliziotti. Ed ottenemmo solo la liberazione di 14 guerriglieri malati. Il resto degli ostaggi che avevamo rimasero in nostro potere per cercare un accordo umanitario.

Perchè insistete tanto sul ritiro militare dai municipi di Florida e Pradera , di 800 km quadrati, per poter effettuare lo scambio?

Quando questo governo si è installato, nel 2002, gli abbiamo proposto di smilitarizzare due municipi nel Caquetá: San Vicente del Caguán e Cartagena del Chairá. Ma Uribe disse che stavamo proponendo questi luoghi perché le FARC si sentivano pressate militarmente e

volevano recuperare terreno. Noi allora dicemmo: va bene, che siano altri luoghi, così che il governo non pensi che vogliamo trarre vantaggi.

Ma non si potrebbe fare in un altro modo lo scambio?

No, non si può fare in nessuna altra maniera dato che le FARC non hanno nessuna fiducia nei rappresentanti di Uribe, dato che è un governo illegittimo, narco-paramilitare, un governo che non ha alcun altro interesse che la guerra. Inoltre pensiamo che non sia una gran cosa smilitarizzare due municipi per 45 giorni per un accordo così tanto importante

Il governo però insiste nel dire che non lo smilitarizzerà mentre voi dite che senza smilitarizzazione non ci sarà scambio. Come si esce da questa trappola?

Pensiamo che da questo impasse si esce con la pressione nazionale ed internazionale, per sensibilizzare Uribe, affinché capisca che l'unica forma di giungere all'accordo è smilitarizzando i municipi. Non è Uribe quello che ha fatto la proposta, sono le FARC quelle che l'hanno fatta. Per questo motivo abbiamo valorizzato moltissimo il ruolo giocato e che stanno giocando Francia, Svizzera e Spagna cercando l'accordo. Ma la politica di Uribe è quella del riscatto con la forza, senza che gli importi di ciò che potrebbe succedere ai prigionieri, poiché quello che lui vuole è mostrare i risultati nell'esecuzione del *Plan Patriota* e del *Plan Colombia*, finanziati dagli Stati Uniti, per dimostrare che sta sconfiggendo le FARC.

Non le sembra che sia un gioco di forza tra il governo e le FARC usando i prigionieri?

Quello che succede è che in Colombia esiste un conflitto interno, uno scontro che dura da più di 43 anni, considerando solo le FARC, dove lo stato ha voluto sterminare la guerriglia. Ogni presidente ha usato una quantità infinita di uomini e di risorse nel tentativo di liquidare le FARC. Non ci sono riusciti. Siamo cresciuti e oggi siamo presenti in tutto il paese. Ciò fa sì che la classe governante si preoccupi

Insisto. Non sarà un gioco di forza che usa i prigionieri?

Il fatto è che il governo vuol far credere al paese e al mondo che ci sta sconfiggendo e che vuole farci negoziare sotto pressione. Noi siamo forti e non negozieremo sotto pressione.

Alcuni mesi fa il governo ha liberato un centinaio di guerriglieri e su richiesta del presidente francese venne liberato il 'cancelliere' delle FARC Rodrigo Granda. Ci si aspettava un gesto reciproco da parte vostra, per esempio lasciare libera Ingrid Betancourt, però non è successo nulla.

Quello è stato un gesto unilaterale del governo e all'interno di una campagna mediatica per distogliere l'attenzione dallo scandalo della 'parapolitica' che lo danneggia, e non un prodotto della negoziazione. In quanto alla liberazione di Granda. Noi ringraziamo il gesto del presidente Nicolas Sarkozy. Però neppure con lui c'erano impegni delle FARC affinché venisse liberato Granda.

Ma non sarebbe stato importante liberare Ingrid o Clara Rojas e suo figlio di tre anni, nato durante la prigionia?

Il problema dell'accordo umanitario deriva dal conflitto colombiano e qualunque accordo si deve fare in Colombia. Qualunque intervento a favore dello scambio è meritevole. Però chi decide sono il governo di Bogotá e le FARC.

Chávez ha offerto il suo paese come e una zona liberata per lo scambio. Accetterete farlo in Venezuela?

Io voglio ringraziare attraverso *Clarín* il presidente Chávez per questo gesto, per la generosità, per il senso di solidarietà con la Colombia, e con i parenti dei prigionieri, e le FARC. Ma è necessario ricordare che il presidente Chávez fa questa offerta dopo che la senatrice Piedad Córdoba, del Partito Liberale ed oppositrice ad Uribe, gli ha chiesto di contribuire all'accordo. E lui sta dando il suo apporto che noi pensiamo sia un inizio, un nuovo impulso che può essere dato al tema dello scambio umanitario. Ma continuiamo a sostenere che, dato essere un problema derivato del conflitto interno, lo scambio deve darsi in Colombia.

Quindi voi rifiutate di consegnare prigionieri in Venezuela?

Sì, noi ciò che continuiamo a sollecitare è la smilitarizzazione di Pradera e Florida e chiediamo al presidente Chávez che, dato il suo peso politico, contribuisca affinché si ottenga questa smilitarizzazione e che porti le parti a sedere alle parti ad un tavolo per concertare l'accordo che metta fine alla segregazione dei prigionieri.

Negozierete in Venezuela?

Sì, noi non abbiamo problemi a dialogare in qualsiasi posto, però la consegna dei prigionieri deve essere in Colombia.

Non è un atto demenziale tenere persone sequestrate così tanto tempo come la Betancourt, che già da più di 5 anni è nelle mani delle FARC?

Per noi in nessun caso si tratta di sequestro, in quanto si tratta del risultato di uno scontro, da una parte, il popolo in armi, le guerriglie rivoluzionarie in Colombia, e dall'altro di uno Stato che ha una ramificazione nei tre poteri, Esecutivo, Giudiziario e Legislativo. I soldati in nostro potere sono prigionieri di guerra ed il resto sono prigionieri politici. Nel gruppo che noi denominiamo "scambiabili", c'è anche Ingrid Betancourt, una candidata alla presidenza e, precedentemente, senatrice, ma del sistema che combattiamo. Per questo motivo non è una sequestrata.

E nel caso dei tre statunitensi che sono nelle vostre mani dal febbraio del 2003?

Ellos son agentes norteamericanos. Las FARC no los fueron a capturar en Washington, Nueva York, Texas o Boston, sino que los tomó prisioneros en territorio colombiano cuando hacían espionaje en nuestro país.

Loro sono agenti nordamericani. Le FARC non sono andate a catturarli a Washington, a New York, in Texas o a Boston, ma li fatti prigionieri in territorio colombiano quando facevano spionaggio nel nostro paese.

Il governo degli Stati Uniti dice che erano contrattisti civili

Questa è una gran menzogna. Erano agenti che facevano spionaggio in Colombia, violando la nostra sovranità, violando la nostra indipendenza. E nonostante questo, li includiamo tra gli scambiabili ed aspiriamo a liberarli una volta che siano liberati i compagni Simón Trinidad e Sonia, carcerati negli Stati Uniti assieme a tutti gli altri guerriglieri e guerrigliere che abbiamo nelle prigioni Colombiane.

Perché avete rapito impresari?

No. Quale impresari?

Non ci sono impresari?

Che sappia io, no. E se ce ne sono, é perché non hanno pagato l'imposta della nostra Legge 02, un'imposta che riscuotono le FARC agli impresari, i quali sono gli stessi che finanziano la guerra contro il popolo colombiano. Ci sono molti che pagano quell'imposta senza necessità di imprigionarli ed altri che non la pagano. E se non lo fanno, li facciamo prigionieri. Loro non sono compresi nel munsero degli "scambiabili" perché una volta che abbiano pagato il debito con l'organizzazione verranno rimessi in libertà.

Quanto debbono pagare?

Il 10 % degli utili che ottengono ogni anno.

Lei ha parlato di Simón Trinidad y Sonia, prigionieri negli Stati Uniti. Crede possibile una trattativa con Washington per scambiarli con i tre statunitensi?

Bisognerebbe vedere in che termini, ma noi non avremmo problemi, nella misura in cui si faccia attraverso il governo colombiano. In definitiva, Uribe non è altro che un loro impiegato e fa quello che gli comandano.

Questo non è un mito?

No, è reale.

E come si manifesta?

Gli stessi nordamericani lo riconoscono. È una realtà che si esprime nel fatto che loro sanno perfettamente chi sia Uribe e tuttavia l'appoggiano deliberatamente, sapendo del suo passato, abbastanza oscuro, di paramilitare, di narcotrafficante. L'appoggiano nonostante fanno le frodi che ha sempre fatto, l'acquisto di voti, nonostante sappiano chi stavano nelle liste assieme a lui e da dove vengono i suoi voti. E lo appoggiano nonostante le bugie che dice loro quotidianamente con supposti trionfi che non ottiene. Gli hanno dato molto denaro per il Plan Colombia, e non ha potuto mostrare loro i risultati che si impegnò a consegnare loro. Lui offrì loro di farla finita in poco tempo con le FARC, durante il suo primo governo, si impegnò anche a liberare i prigionieri senza necessità di accordi. Neanche in questo riuscì.

Non è per niente chiaro come sono morti il 18 giugno gli 11 deputati in mano alle FARC. Che cosa è successo davvero?

Abbiamo detto che una forza non determinata ha causato la morte dei deputati. Fino ad oggi non abbiamo potuto verificare meglio quello che è successo.

Perché?

Perché nella regione dove stavano gli 11 deputati c'è uno scontro permanente, perché è presente ogni tipo di forza, come l'esercito ufficiale, la polizia, i paramilitari al servizio dello Stato, bande di delinquenti armate dai narcotrafficanti. Per questo motivo le FARC non si sono arrischiate a responsabilizzare nessuna forza di quel deplorabile evento.

Il governo dice che voi li avete assassinati

Questo no è affatto vero. Fa parte della campagna mediatica.

Ma non ci sono responsabilità delle FARC? Voi avete la responsabilità della vita dei sequestrati.

Chiaro, ci sono sicuramente stati errori nella sicurezza. Errori della nostra gente che aveva la responsabilità di tutelare i prigionieri.

Articolo originale: <http://www.clarin.com/suplementos/zona/2007/08/26/z-03215.htm>